

**Q** L'intervista **Pier Ferdinando Casini**

# «Riforme, ultima occasione Il nostro Sì, un no a Grillo»

► Il presidente della commissione Esteri del Senato: «Se il referendum non passa, è la pietra tombale sul cambiamento. In caso contrario dimissioni di Renzi irreali: governi fino al 2018»



**LA SCELTA DI PRODI È STATA UN ATTO DI SERIETÀ E CORAGGIO. ERRORE DRAMMATICO DI BERLUSCONI CEDERE ALLA LEGA**

**BENE IL SUPERAMENTO DEL BICAMERALISMO CON IL DDL BOSCHI SI RIEQUILIBRANO I RAPPORTI TRA STATO E REGIONI**

**S**ono molte le ragioni forti per votare Sì. La prima è che il Sì è il voto della stabilità ed è un no a Grillo». Pier Ferdinando Casini, presidente della Commissione Esteri del Senato, ha fatto campagna referendaria con i "centristi per il Sì". «Dopo tanti anni che parliamo di riforme - dice - finalmente abbiamo la possibilità di realizzarle. Qualcuno sostiene che anche votando No, le si potrà fare nei prossimi mesi. La verità è che invece si metterebbe la pietra tombale sul cambiamento. Questa è la prima volta che si riesce a far votare il Senato per la propria abolizione. Se prevarrà il No, si potrà convincere nuovamente i parlamentari a dimezzarsi? In passato lo stesso Berlusconi dovette inserire nel testo, poi bocciato, una norma transitoria che escludeva effetti immediati. Se la riforma non passa, la reputazione dell'Italia finisce sotto i piedi».

**Eppure, perfino l'Economist si è schierato per il No.**

«La libertà di pensiero è un elemento vitale della società contemporanea. Io so che nella mia missione in Sud America, la prima cosa che mi hanno chiesto i presidenti è stata che fine avrebbe fatto la riforma. Un piccolo segnale dell'attenzione spasmodica che c'è anche nel mondo, soprattutto dopo il voto sulla Brexit e l'elezione di Trump. Chi pensa diversamente finge di vedere una realtà che non c'è. Il referendum sarà il banco di prova della capacità italiana di progredire e non restare intrappolata nei propri vizi tradizionali».

**I critici obiettano che non c'è su-**

**peramento del bicameralismo. È così?**

«Il superamento è totale. Ci si dimentica che oggi il compromesso fra il centro e le amministrazioni locali si realizza in un organismo che è la conferenza Stato-Regioni. La riforma, di fatto, la sostituisce con il nuovo Senato in modo trasparente. Inoltre, lo Stato avrà l'ultima parola e questo rassicurerà gli imprenditori che in Italia non sanno mai chi decide, come e perché. Un trasporto speciale da Nord a Sud non può essere costretto ad attraversare diverse Regioni con regole ogni volta diverse. Né una Regione può bloccare per mesi una decisione come la costruzione di un gasdotto. I guasti del titolo V della Costituzione vengono riparati da questa riforma».

**I consiglieri regionali faranno i senatori nel dopolavoro?**

«Dopolavoro o doppio lavoro? Il tempo che oggi impiegano nella conferenza Stato-Regioni lo impiegheranno in un Senato che però avrà competenze limitate. Ci sono leggi e regolamenti che dovranno per forza essere adottati dopo il referendum, come quelli che disciplineranno la designazione dei consiglieri regionali che faranno i senatori».

**Come si fa a negare che sia un voto anche su Renzi?**

«Questa polemica sta diventando stucchevole. Si parla di deriva autoritaria quando una delle cose che mancano a questa riforma è semmai il maggior potere che bisognerebbe dare al premier, come chiedevano sia Prodi sia Berlusconi. Se passa il No, l'unico vincitore sarà Grillo».

**Prodi si è schierato per il Sì. Ha fatto bene?**

«È stato da parte sua un atto di serietà e anche di coraggio. Ed è la prova del drammatico errore commesso da Berlusconi, che se avesse scelto il Sì avrebbe "firmato" una linea condivisa con Prodi e consacrato una sorta di riconciliazione o pacificazione che avrebbe fatto non solo di Prodi ma anche di Berlusconi un padre costituente. Così non è stato ed è un altro prezzo pagato all'alleanza con la Lega di Salvini».

**Forza Italia contesta il merito della riforma. Non può?**

«No. Questa riforma si chiama Giorgio Napolitano, votato per il secondo mandato anche da Forza Italia sulla base di questo impegno, e applaudito per il suo invito a fare le riforme. Molti di quanti hanno applaudito se lo sono dimenticato e molti di quelli che hanno inizialmente votato questa riforma hanno fatto campagna per il No. Schizofrenia senza limiti».

**La percezione è che vincerà il Sì o il No?**

«C'è una maggioranza silenziosa per la quale l'Italia non può permettersi di perdere questa occasione bocciando la riforma. Ma meglio affidarsi a un mago che ai sondaggi, per sapere davvero come finirà».

**Si corrono rischi se vincerà il No?**

«Senza fare allarmismo, perché lo rifiuto, non ci vuole qui un politologo raffinato, bastano i bambini dell'asilo per capire che con la vittoria del No si entrerà in una fase di fibrillazione. Da un lato per il Sì c'è una coalizione politica, dall'altro tutto e il contrario di tutto, da



Zagrebelsky a Berlusconi, da Grillo a Salvini».

**Se vincerà il Sì, Renzi vorrà andare subito al voto?**

«È un'ipotesi fuori dalla realtà. Il Sì è il voto della stabilità con cui il governo va avanti e finisce nel 2018, anche perché la decisione non dipende solo da Renzi».

**E se vince il No? Renzi ha l'obbligo morale di dimettersi?**

«No. Si valuterà lo scarto. Se il No prevale di molto, Renzi ha tutto il diritto di andare dal Capo dello Stato e avere con lui una discussione seria tra persone che hanno a cuore l'Italia, non i propri destini personali. Renzi non vorrà restare a Palazzo Chigi solo per fare il Re Travicello. Questo governo deve andare avanti, ma se ce ne sono le condizioni».

**E se vince il Sì?**

«Renzi ha l'obbligo morale di continuare, dimostrando, proprio perché gli elettori avranno apprezzato la riforma, di voler completare il tragitto e poi andare alle elezioni nel 2018».

**Quali conseguenze avrà il voto all'interno dei singoli partiti?**

«Il referendum non doveva essere una questione interna del Pd, riguardava pure i moderati e tutti i cittadini italiani. Che lo si veda come una resa dei conti interna ai democratici, ha indebolito la campagna».

**Marco Ventura**

© RIPRODUZIONE RISERVATA